

APICULTORI VENETI

CFP Centro di inFormazione

Strada per Canizzano 104/B Treviso (TV)

Presidenza PANDOLFI dr. Giampaolo gp.pandolfi@libero.it 3937301837
BDA- Segreteria CASSIAN Rino cassian54@libero.it 3402791786

DICEMBRE 2021

a filò a parlar de Ave e de Miel

Ritrovo presso la sala didattica di



**Logo provvisorio ideato
dal socio Pitteri Davide**



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al Vostro indirizzo e-mail o **se volete segnalarci altri nominativi** interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: cassian54@libero.it. Grazie Cassian Rino

OGGI 7 DICEMBRE SANT'AMBROGIO PATRONO DEGLI APICOLTORI



Paolo Camillo Landriani, detto il Duchino, *Il miracolo delle api*, prima metà del XVII sec.
Sala XXVI, Pinacoteca del Castello Sforzesco

Sant' Ambrogio patrono degli Apicoltori e delle Api.

Tutto nasce dal sonno innocente di un fanciullo che fu improvvisamente circondato da uno sciame d'api. Beato, il fanciullo dormiva a bocca aperta e le Api esplorarono, entrando e uscendo da quella cavità, quell'alveare, innocente e naturale.

Le Api non infastidirono il bimbo, che di nulla si accorse e non si svegliò. Il padre, sopraggiunto nel frattempo, ebbe un primo momento di panico e sbigottimento, ma poi ritenne quell'evento un fatto prodigioso e proibì alla domestica di scacciare le Api. Furono le Api, spontaneamente, a salire in cielo, così in alto tanto da non riuscire più a scorgerle.

Fu il padre, prefetto della Gallia, a prevedere e augurare al figlio, se sopravvissuto, un grande futuro. Ambrogio, il fanciullo, crebbe. Divenne governatore, vescovo, scrittore e protettore dei poveri. Dopo la morte divenne santo protettore di Milano e della Lombardia.

Oggi, 7 dicembre, in ricordo della leggenda, noi Apicoltori lo ricordiamo.

Alcuni apicoltori avanzano ancora i contributi del reg ce 1308 dalle associazioni, magari perché non hanno comunicato il loro Iban. Grazie alla mediazione del dr Pandolfi nostro presidente, si è convenuto di inoltrare la richiesta di ricevere lo spettante a mezzo assegno bancario. Si invitano i soci a consegnare le delega via mail a gp.pandolfi@libero.it allegando un documento di identità .
Segue la delega

DELEGA RITIRO CONTRIBUTI SPETTANTI

Io sottoscritto/a _____ nato/a a _____

il _____ e residente in _____

via _____ n. _____

(C.F.: _____)

(eventualmente: quale legale rappresentante della società)

_____ con sede a _____

via _____ n. _____

(P. Iva: _____)

DELEGO PANDOLFI dr. Giampaolo

nato/a a _____ il _____ e residente in

_____ via _____ n. _____

(C.F.: _____) a RITIRARE PER MIO CONTO I CONTRIBUTI

SPETTANTI A MIO NOME CON ASSEGNO A ME INTESTATO E A RILASCIARE

RICEVUTA INERENTE.

Luogo, data _____

Firma del delegante

Sommario

- 1) APICULTORI VENETI: **NUOVO SOGGETTO ASSOCIATIVO**
- 2) LO SCIAME D'AGOSTO
- 3) PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO
- 4) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2022
- 4B) **ASSICURAZIONE GRATUITA DI TUTTI GLI APIARI E TUTTI GLI ALVEARI**
- 5) BDA e **CENSIMENTO DEGLI ALVEARI**
- 6) I TECNICI APISTICI DI APICULTORI VENETI
- 7) APIARI A DENSITA' RIDOTTA: TRA RICERCA E PRATICA
- 8) CLAUDIO, APICOLTORE INNAMORATO DELLA NATURA CI HA LASCIATO
- 9) L'ANGOLO DEGLI AFFARI
- 10) LORENZO FURLAN TRA GLI SCIENZIATI TOP A LIVELLO MONDIALE
- 11) LE API SANNO CHE ORE SONO GRAZIE ALLA TEMPERATURA
- 12) NON SOLO GLIFOSATO, ANCHE IL PROFULSCARB
- 13) I CALABRONI GIGANTI ATTACCANO LE API CHE SANNO COME DIFENDERSI
- 14) ANCHE LE API USANO IL DISTANZIAMENTO SOCIALE
- 15) QUESTE MASCHERINE SALVERANNO LE API
- 16) EVODIA: L'ALBERO DEL MIELE
- 17) IL TRASPORTO DELLE API DIFFONDE I VIRUS

1) RISULTANZE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Lunedì 22 novembre 2021 a Treviso strada per Canizzano 104/B alle ore 20.00 in seconda convocazione i soci aderenti alla data del 31-10-2021 ad **APICULTORI VENETI** sono stati chiamati a deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1) scelta sul futuro dell'associazione: **A)** associazione culturale, **B)** associazione affiliata ad Apimarca o **C)** diventare altro soggetto associativo giuridico.

2) delineare le attività da svolgere in futuro.

3) varie ed eventuali.

Con votazione segreta, oltre l'80% degli intervenuti ha deliberato:

C) nuovo soggetto associativo giuridico

l'assemblea ha altresì dato mandato al Presidente e ai membri del Direttivo di attivarsi nella registrazione dell'Associazione e quant'altro necessitasse per l'avvio della nostra attività.

CONVOCAZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO

Lunedì 13 dicembre 2021 ore 20.00 a Treviso Strada per Canizzano 104/B

O.d.G. : **accettazione nuovi soci, varie ed eventuali, attività 2022**

2) LO SCIAME D'AGOSTO

Dalla nostra News Agosto 2021 BisPotrei continuare ma, credetemi, meglio **lo sciame d'agosto**. Dopotutto anche **Apimarca è nata da uno sciame d'agosto** (il 14 agosto 2004 cinque apicoltori davanti all'agenzia delle entrate registrarono Apimarca, decisero di abbandonare il nido dell'apicoltura veneta mal gestito dalle allora associazioni produttori per crearne uno di nuovo). I principi che li ispirarono erano sani, democratici, partecipativi e, con 64 soci e un bilancio di + € 138,97 (la più piccola associazione in Veneto del 2004) rappresentò a fine 2019 nel censimento in BDA ben 622 soci, la 3° in Veneto per rappresentatività e con un bilancio di + € 14.572,89).

p.s. **lo sciame d'agosto**: sciami di piccole dimensione, con poche scorte, che decidono in presenza di patologie e parassiti di abbandonare il nido e formare un nuovo e piccolo sciame d'agosto. Abbandonare il vecchio e malandato nido per crearne uno di nuovo. Sicuramente il primo anno sarà di costruzione dello scheletro dell'alveare (i favi), nessuna produzione sarà disponibile per l'apicoltore, anzi, quest'ultimo dovrà prestargli maggior attenzione e cura con le nutrizioni.

Anche per ApicUtori Veneti è stato uno sciame d'agosto: l'assemblea del 30 agosto ha sancito la sua "nascita" e l'assemblea del 22 novembre il suo "invernamento". Il 2022 sarà un anno di costruzione dello scheletro associativo. Siamo uno sciame di piccole dimensioni: **150 soci censiti in BDA**, con poche scorte: nessun contributo pubblico in arrivo ma **98 soci hanno già pagato il contributo associativo per il 2022**; qualche altro Tecnico Apistico viene a darci man forte; soci che si attivano sui territori per ritrovarci periodicamente assieme in presenza e le premesse per un buon raccolto ci sono tutte.

Tu da che parte stai?

3) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO

Obbligo di mascherine e green-pass (salvo altre prescrizioni)

TREVISO Strada per Canizzano n. 104B

LA CONDUZIONE DELL'ALVEARE: DALLO SCIAME ALLA SMIELATURA

Lunedì 13 dicembre ore 20-22.30 Apicoltori con il Cognome che inizia per N...fino a Z
Censimenti alveari (per i superritardatari), contributi associativi 2022 ecc.

Sezione della Valbelluna di ApicUtori Veneti

SANTA GIUSTINA (BL) c/o Piscine Comunali

Ci si è riuniti Giovedì 02 dicembre ore 19.30 **Gennaio 2022 ferie invernali**

Sezione Cadore di ApicUtori Veneti

PIEVE DI CADORE c/o bar bianco GURMONT di Tabacchi Fabio

LA CONDUZIONE DELL'ALVEARE: DALLO SCIAME ALLA SMIELATURA

Mercoledì 15 dicembre ore 20.00-21.30 **Gennaio 2022 ferie invernali**
Censimenti alveari (per i superritardatari), contributi associativi 2022 ecc.

LONGARONE c/o Sala d'attesa-bar stazione FS referente Moro Pietro

Mercoledì 15 dicembre ore 18.30-19.00 **Gennaio 2022 ferie invernali**
Censimenti alveari (per i superritardatari), contributi associativi 2022 ecc.

4) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2022

SOCIO ORDINARIO € 10,00 Contributo associativo 2022

Il contributo associativo di ApicUItori Veneti non si paga in banca o in posta bensì in uno dei prossimi incontri sul territorio entro febbraio 2022.

Noi crediamo nella partecipazione "di persona" ed ai contatti umani.

APICULTORI VENETI non ha alcun finanziamento pubblico. Il contributo associativo di € 10,00 per il 2022 comprende la partecipazione ai nostri incontri, corsi, convegni, lezioni pratiche in apiario, acquisti collettivi ecc. e l'assicurazione di tutti gli alveari.

IMPORTANTE A quanti ci hanno dato la delega a gestire la BDA ci sarà il **censimento degli alveari di fine anno gratuito** comprese le modifiche nel corso dell'anno 2022. A questi, più i soci che ci hanno inviato la stampa del censimento di fine anno da loro stessi registrato in BDA, ci sarà **l'Assicurazione di tutti gli alveari e di tutti gli apiari GRATUITA.**

4b) ASSICURAZIONE GRATUITA DI TUTTI GLI APIARI E TUTTI GLI ALVEARI registrati in BDA Anagrafe Apistica Nazionale.

Condizioni di polizza per attività di apicoltura con massimale 1.000.000,00 (un milione). L'assicurazione vale per la responsabilità civile che possa derivare all'assicurato quale civilmente responsabile dei danni involontariamente cagionati a terzi per morte, lesioni personali e danneggiamenti a cose in conseguenza di un fatto accidentale; vale anche per fatto doloso dei prestatori di lavoro. E' compresa la responsabilità civile per l'uso dell'affumicatore, il trasporto di alveari comprese le operazioni di carico e scarico, il trasferimento da una località all'altra e sono compresi gli aiutanti occasionali. Anche il passaggio adiacente gli alveari, la sciamatura e le visite didattiche sono assicurate. **Vale per tutti gli alveari e tutti gli apiari censiti in BDA e comunicati ad Apicoltori Veneti con l'allegato A della BDA entro il 15 dicembre e saranno assicurati dal 10 gennaio.**

La chat Whatapp di ApicUItori Veneti su iniziativa del socio Davide Pitteri ha cominciato a funzionare; invitiamo i soci ad inserire **solo argomenti inerenti l'apicoltura e la nostra vita associativa**. (Si possono rendere silenziose le notifiche della chat andando nelle impostazioni e guardarla comodamente più tardi).
Contattare Davide Pitteri al numero 3477235927 per essere aggiunti alla chat.

Solo per soci ApicUItori Veneti

Importante: i messaggi privati personali vanno inviati a:

Presidenza PANDOLFI dr. Giampaolo veterinario gp.pandolfi@libero.it 3937301837

BDA – Segreteria - ordini materiale CASSIAN Rino cassian54@libero.it 3402791786

5) BDA CENSIMENTO DEGLI ALVEARI

Allegato alla presente news c'è lo stampato relativo alla domanda a socio di APICULTORI VENETI e al censimento annuale degli alveari posseduti nel 2021 da consegnare ad APICULTORI VENETI anche via mail: cassian54@libero.it

Agli inadempienti una multa da € 1.000,00 a € 4.000,00 prevista da una norma nazionale.

E' proprio adesso che vanno indicati tutti gli apiari che nel corso dell'anno vengono utilizzati per nomadismo; in questo modo, tra spostamenti nell'ambito della stessa provincia non va fatta altra comunicazione in BDA. Mentre per spostamenti fuori provincia (veneta) va preventivamente "caricato" lo spostamento in BDA.

6) I TECNICI APISTICI di APICULTORI VENETI

In APICULTORI VENETI abbiamo un buon numero di Soci iscritti nel **Registro Regionale dei Tecnici Apistici** dotati di elevata competenza, di pluridecennale esperienza e di sicuro aiuto per i soci (compatibilmente però con gli impegni professionali e famigliari che ognuno di noi ha).

Cognome e Nome	Residenza	Prov.	Telefono
PANDOLFI dr. Giampaolo	Treviso	TV	3937301837
BEZ Gianpietro *	Longarone	TV	3397937835
BUCCIOL Giuseppe	Motta di Livenza	TV	3474214772
CASSIAN Rino	Treviso	TV	3402791786
MENEGHEL Sandro *	Treviso	TV	3279368025
MORO Pietro	Longarone	BL	3333253413
RUBINATO Ermenegildo	Roncade	TV	3337220850
ZAMUNER Fernando	Ponzano V.to	TV	3384856954

*** BEZ Gianpietro e MENEGHEL Sandro neo soci e Tecnici Apistici diamo il benvenuto in ApicUltori Veneti**

7) APIARI A DENSITA' RIDOTTA

La densità ridotta e gli apiari visivamente complessi riducono il carico di parassiti e promuovono la produzione di miele e la sopravvivenza allo svernamento nelle api da miele

Travis L. Dines, Jennifer A. Berry, Keith S. Delaplane, Berry J. Brosi, Jacobus C. de Roode

Abstract

Le colonie di api mellifere (*Apis mellifera*), gestite dagli apicoltori, sono mantenute a densità molto maggiori rispetto alle colonie selvatiche presenti in natura, il che può avere effetti dannosi sulla salute e sulla sopravvivenza della colonia stessa, sulla diffusione delle malattie e sul comportamento di deriva.

Abbiamo valutato gli effetti di un semplice intervento di gestione dell'apiario (modificando la densità e l'aspetto visivo delle colonie) sulla salute delle colonie. In particolare, abbiamo stabilito tre configurazioni di apiario "alta densità/alta deriva" ("HD") e tre "bassa densità/bassa deriva" ("LD"), ciascuna composta da otto colonie di api.

Gli alveari nella configurazione dell'apiario HD erano dello stesso colore e posizionati a 1 m di distanza l'uno dall'altro in un'unica fila lineare, mentre gli alveari nella configurazione dell'apiario LD erano posizionati a 10 m di

distanza l'uno dall'altro a diverse altezze, rivolti verso l'esterno in un cerchio e resi visivamente diversi con colori e simboli per ridurre la deriva accidentale tra le colonie.

Abbiamo monitorato la trasmissione della malattia e la dinamica tra le configurazioni dell'apiario eliminando in tutte le colonie l'acaro *Varroa destructor* e successivamente inserendo due colonie per apiario con un quantitativo controllato di acari.

Abbiamo monitorato le colonie per due anni e **abbiamo scoperto che la configurazione dell'apiario LD aveva una produzione di miele significativamente maggiore e una mortalità invernale ridotta.**

L'inoculazione e l'intervento di gestione dell'apiario hanno interagito per influenzare i livelli di acari della covata, con i livelli più alti nelle colonie in configurazione HD. Infine, le bottinatrici avevano una probabilità tre volte maggiore di andare alla deriva nelle configurazioni dell'apiario HD.

I nostri risultati suggeriscono che un cambiamento di gestione relativamente semplice, posizionando le colonie in cerchi visivamente complessi a bassa densità piuttosto che in file lineari visivamente simili ad alta densità, può fornire vantaggi significativi alla salute e alla produttività delle colonie di api mellifere gestite.

Quindi non così





e neppure così ...



8) Addio a Claudio, apicoltore innamorato della natura e della famiglia. Aveva solo 47 anni

<https://www.ecovicentino.it> Da [Omar Dal Maso](#) 17 Novembre 2021



Claudio Marangoni in una foto di alcuni anni fa, con i vasetti di miele prelibato di sua produzione e di cui andava fiero

Non la sola comunità di **Pedescala**, nella Val d'Astico, è in lutto in questi giorni grigi di metà novembre, ma tutta la vallata che conosceva la dedizione di **Claudio Marangoni**, persona squisita come e forse perfino più del miele che con tanta passione produceva come ragione di vita e portando avanti la tradizione di famiglia. **Apicoltore**, marito e padre di un ragazzo, è stato costretto alla resa dopo mesi di sofferenza patita di fronte alla diagnosi di un male rivelatosi incurabile. Un morbo che, nei giorni scorsi, ha spento per sempre la sua **luminosità**. Riconosciuta da chi lo conosceva da vicino e da custodire intatta nei cuori nei ricordi più intimi.

Claudio, che aveva solo 47 anni di età, dopo la silenziosa e partecipata veglia di preghiera che si è tenuta nella serata di ieri, sarà salutato da quanti gli volevano bene e ne hanno condiviso un pezzo di percorso **oggi pomeriggio alle 15**. Proprio nel cuore di Pedescala, frazione del comune di Valdastico, nella chiesa parrocchiale che dista poche decine di metri dalla sua abitazione, da dove partirà il mesto corteo diretto sotto l'altare sacro con a capo il feretro.

A dare la triste notizia dell'addio di Claudio Marangoni è stata la moglie Milenka insieme al figlio Davide, la madre e le sorelle e gli altri parenti tutti che gli sono stati vicino nella lotta "di squadra" contro la malattia oncologica infida, prematura e crudele. Non a caso, proprio attraverso l'epigrafe pubblica la famiglia Marangoni ha chiesto di devolvere eventuali offerte allo Iov., l'**Istituto Oncologico Veneto**, in luogo di offerte floreali, in modo da contribuire alle ricerche e alle cure per accrescere la speranza di poter un giorno guarire questi mali.

Il 47enne vicentino viene descritto in questi giorni da più parti con termini amorevoli. Se ne evince il ritratto di un uomo volutamente ancorato alle sue radici, legato da un rapporto profondo e limpido con la natura intorno e i frutti della terra e del lavoro. Anche da questa sua propensione, anni fa, è sorta la decisione di dedicarsi a tempo pieno da imprenditore al mestiere non facile di apicoltore, ereditandone i segreti dal padre Romano e adattandoli ai tempi odierni fino a farne fonte di sostentamento. Parecchi i **riconoscimenti di stima** ricevuti e o **premi** vinti nei concorsi nazionali, attestati di cui era orgoglioso ma che mai hanno rappresentato per lui un punto d'arrivo, bensì di ripartenza. Un “**artista del miele**“, con la sua attività “**Apicoltura Kammestoan**” e i suoi vasetti prelibati riconosciuti tra i cultori del genere e sicuramente in pianta stabile tra i produttori più apprezzati in Italia.



*Con la natura ho vissuto, ho lavorato, ho gioito.
Ora alla natura sono ritornato.
Cercatemi e mi troverete...
Nel sole caldo che fa crescere l'erba,
nel vento che accarezza i rami,
nel gorgoglio dell'acqua che scivola tra i sassi,
nel volo leggero di un'ape.
Cercatemi, io sono là.*

“Con la natura ho lavorato, ho vissuto, ho gioito – si legge nelle prime righe dell’annuncio -. Ora alla natura sono ritornato”. Tutta l’amministrazione comunale di Valdastico capeggiata dal sindaco Claudio Sartori si è stretta in particolare intorno a Milenka Lorenzini e a Davide, lei componente della giunta locale e assessore ai Lavori Pubblici e all’Ambiente.

Anche il blog “Bronscouvert”, che si occupa dell’Alta Valle dell’Astico, ha dedicato ieri un ricordo all’apicoltore e amico. “**Claudio è stato una Persona “speciale”**: custode geloso della sua famiglia, amante della natura in tutte le sue forme, impegnato in vari modi per far conoscere la sua Valle e valorizzarne le bellezze. Si è dedicato con entusiasmo alla cura degli appezzamenti incolti, alla coltivazione delle patate, del granturco, delle erbe officinali e dell’allevamento di animali da cortile. Nelle tante cose di cui era appassionato, metteva vera passione, cercava di documentarsi e interessarsi per essere al passo con i tempi; tutto quello che cercava di realizzare, gli ha sempre dato grandi soddisfazioni e di questo andava fiero”.

9) L'ANGOLO DEGLI AFFARI

TERRENI DISPONIBILI PER APICOLTORI

1) **Volpago del Montello mq 2000 recintati, zona centrale**

2) **Mogliano circa ha 1,5 con 2000 piante di lavanda**

Contattare il presidente PANDOLFI dr. Giampaolo gp.pandolfi@libero.it 3937301837

3) ho un po' di materiale da apicoltura nuovo (tante leve) Giacomo cell. 3403873991



10) LORENZO FURLAN TRA I TOP DEGLI SCIENZATI A LIVELLO MONDIALE

AGRICOLTURA VENETA N. 41 DEL 1/12/2021 Veneto Agricoltura ufficio stampa

Importante riconoscimento internazionale



Sono circa 190.000 gli scienziati ritenuti “top” a livello mondiale, di cui 673 impegnati nel settore dell'entomologia (un ramo della zoologia dedicato allo studio degli insetti); di questi studiosi, **solo 16 sono italiani tra cui il dr. Lorenzo Furlan, direttore dell'U.O. Ricerca Agraria di Veneto Agricoltura.**

Il responso arriva da uno specifico database che analizza l'entità e la qualità dei contributi scientifici realizzati dagli scienziati di tutto il mondo nei diversi settori di competenza. Il dr. Furlan risulta dunque essere uno tra i migliori scienziati grazie alle sue numerose pubblicazioni realizzate nell'arco della sua lunga carriera nel settore "Agriculture, Fisheries & Forestry, sub-settore Entomology". In particolare, **Furlan** appare nella classifica dei migliori scienziati mondiali 2020 (<https://elsevier.digitalcommonsdata.com/datasets/btchxktyw/3>) sulla base della pubblicazione *Ioannidis JPA et al. (2020) Updated science-wide author databases of standardized citation indicators field. PLoS Biol 18(10): e 3000918* (<https://doi.org/10.1371/journal.pbio.3000918>).

L'importante riconoscimento testimonia la qualità del lavoro svolto in Veneto negli ultimi decenni incentrato, in particolare, nel contrastare le avversità in agricoltura con interventi a basso impatto ambientale.

11) Le api sanno che ore sono grazie alla temperatura

La percezione dello scorrere del tempo è la chiave per l'organizzazione del lavoro nell'alveare: le api sanno che ore sono grazie alla temperatura.

<https://tecnologia.libero.it> Giuseppe Giordano

Dei superpoteri degli animali si è ampiamente discusso sui portali dedicati alla scienza e alla tecnologia. Ad esempio, una menzione particolare se l'è meritata la [formica che non invecchia](#). In quel caso si trattava di una rara situazione in cui non esistono aspetti negativi: amate dalle altre creaturine abitanti del formicaio, gli esemplari a prova di età erano perfino dispensati dal lavorare.

Tra i comportamenti sui generis degli animali, anche [il mistero della marcia di alcuni elefanti](#) in Cina: nessuno sa esattamente dove siano diretti i pachidermi, ma, tra l'apprensione degli esperti, i danni provocati e un salvataggio eroico, questi insoliti nomadi sono forse diventati i primi elefanti della storia a conquistare lo status di star dei social network.

Oggi parleremo invece di un insospettabile **sesto senso** delle **api**. A quanto pare, infatti, l'**ora** non sarebbe una convenzione soltanto umana. Anche la specie dedita all'impollinazione riesce a cogliere l'avanzamento del giorno. Ma, al posto degli orologi, utilizza tutt'altro strumento.

Perché è importante per le api capire l'ora

Secondo una nuova ricerca condotta da Manuel Giannoni-Guzmán, neuroscienziato della Vanderbilt University, la percezione dello scorrere del tempo è una componente fondamentale dell'organizzazione del lavoro delle api. Questi insetti infatti vivono in **società organizzate** secondo un meccanismo complesso. Per fare in modo che tutto funzioni al meglio, è importante essere coordinati come se tutti i partecipanti alla vita dell'alveare avessero un orologio al polso.

“Se sei un'ape, puoi volare su ogni singolo fiore, spendendo in questo modo molte energie, se sei fortunata potrai cogliere quel momento in cui un fiore è aperto e ottenere più nettare”, spiega Giannoni-Guzmán. **“L'altra cosa che puoi fare è imparare a che ora del giorno quei fiori stanno producendo più nettare”.**

Come fanno le api a capire che ora è

Le conclusioni del neuroscienziato si concentrano sulla **temperatura dell'alveare**, che viene regolata dalle api con diversi sistemi e che dà il senso dello scorrere del tempo agli esserini confinati all'interno, quelli insomma che non vedono mai la luce del sole (la luce del giorno è infatti uno degli indicatori del trascorrere delle giornate, anche per le api).

Ecco quindi che la temperatura, insieme ad alcuni segnali acustici delle api raccogliatrici, quelle insomma che si avventurano all'esterno, e alla posizione del sole per gli invertebrati che raccolgono il nettare, offrono, nel complesso, **indicazioni infallibili** che fanno muovere le api come tanti operai perfettamente sincronizzati.

Giuseppe Giordano

12) Non solo glifosato. Il nuovo nemico delle api è il profulscarb

<https://www.agrifoodtoday.it> Alessia Capasso 09 novembre 2021

L'allarme arriva dalla Francia dove apicoltori e agricoltori biologici chiedono la messa al bando del secondo erbicida più usato dopo il glifosato

Un raccolto di miele ai minimi termini. Mentre gli apicoltori d'oltralpe stanno facendo fronte ad un raccolto di tre volte inferiore rispetto al 2020, sul banco degli imputati, oltre al cambiamento climatico, c'è il profulscarb, il secondo pesticida più utilizzato in Francia dopo il glifosato. [I danni causati dagli erbicidi a questi insetti, della categoria degli imenotteri, sono ormai noti](#). La stessa Commissione europea, dopo uno studio del maggio 2021 sulla preoccupante riduzione del numero delle api, aveva fatto sapere che "occorre intensificare gli sforzi, in particolare per far fronte alla perdita di habitat nei paesaggi agricoli e all'impatto dei pesticidi". In attesa del nuovo "piano per gli impollinatori", l'Unione nazionale apicoltori francesi (Unaf), il sindacato nazionale di apicoltura (Sna) e l'associazione Terre d'abeilles hanno condannato un progetto di decreto messo a punto da Parigi che, denunciano, è "ancora meno protettivo di quello in vigore". In particolare, desta preoccupazione la revisione dei regolamenti che disciplinano l'uso agricolo dei pesticidi sulle api. Sindacato e associazioni hanno evidenziato come il crollo delle popolazioni di insetti impollinatori sia il risultato dell'impiego di insetticidi neonicotinoidi. Un elemento che non sarebbe stato sufficientemente preso in considerazione nella revisione del piano.

Alta volatilità

L'inizio delle irrorazioni autunnali sta scatenando forti reazioni anche da parte del settore dell'agricoltura biologica. Secondo i dati forniti dalla Federazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica (Fnab), l'anno scorso il prosulfocarb avrebbe contaminato 14 coltivazioni di grano saraceno biologico, con una perdita di circa 80mila euro. Essendo altamente volatile, questo erbicida è uno dei più presenti nell'aria, sia in termini di frequenza che di concentrazione. Questo significa che ogni anno un certo numero di colture, pur non essendo irrorate con il prosulfocarb sono comunque contaminate. Ad esempio, l'anno scorso i residui trovati sulle colture biologiche hanno superato di 100 volte i livelli massimi autorizzati, da quanto si legge in una [dichiarazione congiunta](#) diffusa dalla Federazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica (Fnab), Forébio - una federazione di organizzazioni economiche biologiche - e la Ong Générations Futures.

Misure urgenti richieste

La scadenza dell'autorizzazione per il profulscarb a livello europeo è prevista per il 31 ottobre 2022. L'obiettivo delle organizzazioni è di sfruttare quella data per evitare altri rinnovi. Nel frattempo, per scongiurare un'ulteriore contaminazione - e quindi la distruzione - delle colture biologiche, hanno deferito la questione a dodici prefetture dipartimentali della Francia. Oggetto della richiesta: un divieto "immediato e temporaneo" dei prodotti a base di prosulfocarb, che può essere attuato per decreto prefettizio in caso di rischio "eccezionale e giustificato" generato dall'uso di prodotti fitosanitari. La Syngenta Crop Protection, l'azienda che produce il pesticida, ha dichiarato [ad Euractiv](#),

che "l'intero settore è impegnato a promuovere e proteggere la salute delle api, e a garantire un uso sicuro per l'ambiente, efficiente e mirato dei pesticidi solo dove necessario". Liam English, capo della comunicazione dell'azienda per l'Europa, ha negato l'esistenza di una preoccupazione specifica per le api legata all'uso del prosulfocarb, evidenziando una collaborazione costante con gli agricoltori al fine di un uso corretto e proporzionato di pesticidi.

La "pressione" delle imprese

Le organizzazioni impegnate per il biologico temono che la politica, sia francese che europea, si ritrovi ancora una volta sotto "la pressione delle imprese agrochimiche", aggiungendo che il "fortissimo interesse per la conservazione delle api e le sue questioni agro-ambientali, alimentari e sanitarie dovrebbe guidare il governo francese". La tutela delle api riguarda tutti i cittadini europei, dato che l'opera degli impollinatori sono determinanti per il funzionamento degli ecosistemi. A fine settembre, l'iniziativa dei cittadini europei intitolata "[Salva le api e gli agricoltori](#)" aveva raccolto oltre 1,2 milioni di firme. La richiesta della campagna: una riduzione dell'80% dell'uso di pesticidi sintetici entro il 2030, e una riduzione del 100% entro il 2035. La Francia assumerà a breve la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue. Per questa ragione, l'assemblea nazionale francese ha chiesto al governo di fare della protezione delle api la "grande causa nazionale del 2022".

13) I calabroni giganti attaccano le api, ma loro hanno un'arma segreta

I calabroni giganti sono molto aggressivi e attaccano gli alveari in massa: ma le api hanno un'arma segreta contro gli attacchi dei calabroni.

<https://tecnologia.libero.it> 13 Novembre 2021



Capita spesso di confonderli, ma [api](#) e **calabroni** sono due animali diversi. Le prime si nutrono di polline, e solo le femmine hanno il pungiglione, che usano solo in caso di necessità. I secondi invece sono molto più grandi, arrivando a 5 centimetri di lunghezza, e anche più aggressivi: quando devono attaccare, possono mobilitare l'intera colonia, quindi 700 esemplari. E soprattutto, come se le api non avessero già il rischio di [estinzione](#) per cui preoccuparsi, devono anche difendersi dai calabroni, che **le cacciano attaccandone gli alveari**.

Ma le api hanno imparato a difendersi, **sviluppando un'arma segreta**.

Come le api si difendono dai calabroni giganti

È una in particolare la specie di calabroni più aggressiva, quella dei **calabroni "giganti"**, la *Vespa Soror*, che si trova in alcune zone dell'Asia. Quando attaccano un alveare uccidono più api possibili, le decapitano e rapiscono i cuccioli.

Fino a ora gli scienziati erano a conoscenza di alcune delle **tecniche** usate dalle api per difendersi, dallo **"spotting fecale"**, cioè mettere le feci di altri animali all'ingresso dell'alveare per tenere lontani i calabroni, al **"balling"**, una tecnica con cui molte api circondano un calabrone, iniziano a far vibrare i muscoli legati al volo e producono abbastanza calore da ucciderlo.

I ricercatori della Royal Society Open Science hanno scoperto una nuova tecnica di difesa: **le api urlano**.

La scoperta dei ricercatori

Noi le chiamiamo **urla**, ma è un'approssimazione. Si tratta piuttosto di un suono simile a quello del passaggio dell'aria attraverso un tubo. Le api si riuniscono, e **facendo vibrare le ali** sollevano l'addome, esponendo così una ghiandola usata per rilasciare un feromone che serve poi a guidarle verso l'alveare.

In questo modo le api **producono un suono "antipredatorio"**, che all'orecchio umano sembra un lamento acuto. Per le api, è invece una **chiamata alle armi**: "loro non comunicano attraverso i suoni" spiega Heather Mattila, biologa co-autrice della scoperta "ma attraverso le **vibrazioni**, che vengono rilasciate nell'ambiente circostante e catturate dalle api tramite le zampe".

È una scoperta importante, perché potrebbe essere il primo passo per dimostrare che **comunicare uno stato di pericolo potrebbe essere un'esperienza universale per gli animali**. E le api fanno bene a sentirsi in pericolo con le *Vespe Soror*, che hanno grandi mandibole in grado di smembrare più api insieme e pungiglioni talmente appuntiti da bucare le tute da apicoltura.

Quella delle "urla" è una tecnica intelligente che permette alle api di difendersi, ma non è nemmeno la [prima capacità](#) che hanno sviluppato per adattarsi all'ambiente circostante.

14) Anche le api usano il distanziamento sociale. Il motivo: In questo modo si proteggono dai parassiti e salvaguardano la regina, i giovani e la covata.

<https://tecnologia.libero.it> 3 Novembre 2021

Mentre gli esseri umani hanno sperimentato il **distanziamento sociale** durante la pandemia di Covid-19, le **api** adottano questo comportamento da tempo per proteggersi da **parassiti** e patogeni. Questa tecnica serve a salvaguardare gli elementi più importanti per la sopravvivenza della **colonia**, ovvero la regina, i giovani e la covata. A individuare l'atteggiamento difensivo di questa tipologia di insetto è stato uno studio del dipartimento di Agraria dell'università di Sassari, condotto da un team internazionale di ricercatori coordinato da Michelina Pusceddu, Ignazio Floris e Alberto Satta. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista "Science Advances" ed è stata realizzata in collaborazione con l'University College London (Gb), l'ateneo di Torino e la Martin Luther University Halle-Wittenberg (Germania).

Il distanziamento sociale delle api

Lo studio è partito dall'osservazione di colonie di **api** da miele infestate dall'**acaro ectoparassita** "varroa destructor", fra i principali nemici degli alveari. All'interno dell'arnia le abitanti sono organizzate in **due comparti** principali: uno periferico, in cui vivono le **bottinatrici**, i soggetti più anziani; l'altro più interno occupato da **giovani, regina e covata**. I ricercatori hanno individuato che, in presenza dell'acaro, le api tendono ad aumentare il **distanziamento sociale** tra il gruppo delle più giovani, che si prende cura della regina e della covata, e quello delle bottinatrici.

Cosa ha mostrato lo studio

La ricerca ha scoperto che, se un **alveare** è infestato da un parassita, le colonie di api reagiscono modificando l'uso dello **spazio** e le interazioni tra le compagne di nido. Le api mellifere, con la divisione in due comparti, introducono una vera **segregazione spaziale** all'interno dell'arnia che porta a una **minore frequenza dei contatti** tra i due compartimenti rispetto a quanto avviene all'interno di ogni compartimento e permette agli individui più importanti per la sopravvivenza della colonia di essere protetti dall'ambiente esterno e quindi dall'arrivo di malattie.

Stefania Bernardini

15) Queste mascherine salveranno le api

Un'azienda olandese ha realizzato delle mascherine completamente biodegradabili da cui dopo l'utilizzo nascono dei fiori, particolarmente apprezzati dalle api.

<https://tecnologia.libero.it> *Andrea Guerriero*



In tempi di pandemia, le **mascherine** sono diventate ormai un oggetto presente nella nostra quotidianità. Eppure, questo imprescindibile DPI, sta mettendo in allarme gli scienziati per via dell'altissimo **tasso di inquinamento** dovuto alle difficoltà nello smaltire i suoi materiali, comunque preziosi alleati [nel difendersi dal Covid-19](#), uno dei virus più aggressivi mai affrontati dall'uomo.

Proprio per questo motivo, il marchio olandese **Marie Bee Bloom** ha ben pensato di realizzare delle mascherine a basso impatto ambientale, e che allo stesso tempo possono aiutare a preservare le bellezze del nostro pianeta. Si tratta di **monouso in carta di riso** completamente biodegradabili, ma la loro particolarità è quella di contenere veri e propri **semi di fiori al loro interno**.

Dalle mascherine nascono i fiori

Una volta utilizzate, le mascherine non si trasformeranno quindi in una minaccia per la “salute” della Terra, ma potranno essere **piantate** per attendere che la natura faccia il suo corso. Annaffiando il terreno, infatti, in soli tre giorni inizieranno a spuntare dei **fiori selvatici**, mentre la carta di riso andrà ovviamente a biodegradarsi.

L'obiettivo dell'azienda e della sua creatrice, Marianne de Groot-Pons, è insomma quello di limitare l'inquinamento causato dall'uso massiccio di mascherine, fatte di quella stessa plastica non riciclabile che purtroppo si sta riversando in quantità importanti nell'ambiente. Non solo, grazie ai DPI biodegradabili, sarà possibile creare un **habitat ideale per le api**, considerando che i fiori selezionati da Marie Bee Bloom sono tra i più apprezzati dalle impollinatrici, animali fondamentali per il corretto equilibrio naturale e che vanno tutelati a tutti i costi. Spazio allora a margherite e petunie, ma pure a colorati fiordalisi per “ingolosire” gli insetti dal ronzio inconfondibile.



Fonte foto: Instagram

Come spiegato dalla de Groot-Pons nel suo blog aziendale, i semi dei fiori di campo selezionati vengono fissati alla mascherina utilizzando un adesivo fatto in casa con materiali di origine naturale – solo **acqua e fecola di patate!** -, e poi tenuti fermi da due fogli di carta di riso. Addirittura l'inchiostro usato per stampare il logo è biodegradabile, mentre il livello di protezione è simile a quello di altre mascherine fatte in casa – non sono quindi equiparabili ad altri dispositivi di protezione individuale [come le mascherine chirurgiche](#) e quelle **certificate almeno come FFP2**.

Le mascherine che possono salvare le api sono già in vendita solo online sul sito del produttore: una confezione contiene 5 pezzi e costa **15 euro**; esistono poi pacchetti più grandi da 10 e 15 pezzi, prezzate rispettivamente 30 e 45 euro.

Andrea Guerriero

16) L'EVODIA: l'albero del miele, una risorsa preziosissima per le api

Tra le minacce che potrebbero portare all'estinzione delle api, c'è anche l'impoverimento del loro habitat naturale. Una soluzione potrebbe essere quella di incentivare la coltivazione dell'evodia, che viene chiamata albero del miele per l'elevata produzione di nettare dei suoi fiori.

Gaia Cortese • 1 Dicembre 2021

Originaria dell'Asia orientale e appartenente alla famiglia delle *Rutaceae*, l'**evodia** (*Tetradium daniellii*) è conosciuta anche come **albero del miele**. I suoi fiori, infatti, producono nettare in quantità superiore ad ogni altra pianta mellifera e per questo motivo, trapiantare nel proprio giardino questa pianta è un gesto dall'inestimabile **valore ecologico**.

L'**evodia** fiorisce a estate inoltrata fino all'autunno, a seconda delle zone in cui si trova, ed è una vera **risorsa per le api** che in questo periodo hanno a disposizione minore quantità di fiori per l'impollinazione. In ottobre poi la pianta si riempie di **piccoli frutti**, ossia piccole bacche di color arancione che una volta cadute a terra fertilizzano il terreno attraverso i semi oleosi che disperdono.

Coltivare l'evodia

Terreno

La pianta può arrivare fino a 12 metri di altezza e oltretutto **crece molto rapidamente**, anche due metri all'anno, insomma un'enorme soddisfazione per chiunque la metta a dimora. Non richiede un terreno particolare e si sviluppa bene in un terreno argilloso, sabbioso, acido o basico; quello che tollera poco sono i **ristagni di acqua**, quindi è sempre meglio scegliere un terreno poco umido.

Esposizione

Per quanto riguarda la migliore esposizione, l'**albero del miele** cresce bene in una **zona soleggiata a a mezz'ombra**, oltretutto non teme né il freddo invernale né la siccità estiva.

Potatura

Infine, le **operazioni di potatura** sono da fare **solo nei primi due anni di vita** (si tagliano i rami fino all'altezza di 2 metri). Insomma non ci sono motivi per non avere un albero del miele nel proprio giardino e trapiantone uno, faresti un enorme favore al pianeta. Vediamo perché.

I **fiori dell'evodia** si raccolgono in piccole infiorescenze che sembrano un unico grande fiore. Con il nettare di soli tre fiori di evodia, un'ape può già rientrare nel suo alveare per depositare l'enorme bottino, mentre nel caso di altre specie mellifere, l'ape deve visitare circa un'ottantina di fiori.

Anche se la **fioritura della pianta** dovesse essere tardiva, a causa del clima e delle caratteristiche del terreno in cui cresce, **l'emissione del nettare può durare anche fino a ottobre**, è questo è di fondamentale importanza per le api.

17) Trasporto delle api: è il maggiore responsabile della diffusione dei virus.

Lo sai che il trasporto delle api: è il maggiore responsabile della diffusione dei virus? In un'interessante studio alcuni ricercatori del Regno Unito e delle Hawaii, hanno potuto misurare, grazie al relativamente recente arrivo nell'Isola del Pacifico della varroa, i cambiamenti nella prevalenza, quantità e varianti dei virus delle api. L'arrivo dell'acaro ha fatto aumentare la prevalenza di una singola specie virale, il virus delle ali deformi (DWV), che è passato dal 10 a 100%, e questo è stato accompagnato da un aumento di milioni di volte nella concentrazione virale e una massiccia riduzione della diversità del virus. Oramai, un unico ceppo di DWV ha la predominanza su altre varianti. Pertanto, la diffusione globale di Varroa ha permesso al DWV di diventare uno dei virus degli insetti più diffuso e contagiose del pianeta.

Ed infatti si sta sempre più delineando la tesi che la letale combinazione Varroa-DWV sia tra le principali cause della forte moria di api che ha spazzato via milioni di alveari negli ultimi decenni. La Varroa si riproduce e si nutre principalmente a discapito della covata delle api, mentre il virus delle ali deformi debilita e uccide le api adulte, ovvero un doppio colpo devastante per le colonie.

Uno studio condotto dall'Università Exeter's Centre for Ecology and Conservation (UK) e pubblicato sulla rivista Science ha concluso che la diffusione del virus delle ali deformi è dovuta alle attività umane ed è partita dalle api di origine europea, grazie al commercio ed il trasporto delle api. Quindi l'Europa sarebbe il punto di partenza della diffusione globale della combinazione letale di Virus delle ali deformi e Varroa.

I ricercatori hanno analizzato per la presenza del virus delle ali deformi i campioni di api e Varroa provenienti da tutto il mondo. Hanno ricostruito la diffusione del Virus delle ali deformi e hanno scoperto che l'epidemia si è diffusa in gran parte dall'Europa verso il Nord America, l'Australia e la Nuova Zelanda. Hanno trovato qualche movimento bidirezionale tra Europa e Asia, ma nessuno tra Asia e Australasia, nonostante la loro maggiore vicinanza. Il team ha anche esaminato i campioni provenienti da altre specie sospettate di trasmettere la malattia, tra cui diverse specie di api, acari e bombi, ma hanno concluso che l'ape europea è stato il trasmettitore chiave.

Questo dimostra che la sua diffusione è in gran parte artificiale. Infatti se la diffusione si fosse realizzata naturalmente, ci si sarebbe aspettato di osservare la trasmissione tra i paesi che sono vicini gli uni agli altri. Ciò rafforza in modo significativo la teoria che il trasporto umano delle api è il maggiore responsabile della diffusione di questa malattia devastante.

Questo studio dimostra, quindi, i rischi insiti nella movimentazione degli animali e delle piante in tutto il mondo. Le conseguenze possono essere devastanti, sia per gli animali domestici e per la fauna selvatica. Il rischio di introdurre virus o altri agenti patogeni è solo uno dei molti potenziali pericoli. Secondo gli autori della ricerca è indispensabile mantenere stretti limiti sul movimento delle api ed è altrettanto importante che gli apicoltori a tutti i livelli adottino severe misure per il controllo della Varroa nei loro alveari, in quanto questa malattia virale può anche interessare impollinatori selvatici. <http://science.sciencemag.org/content/336/6086/1304>

*In occasione delle prossime festività natalizie
APICULTORI VENETI porge a tutti i Soci,
alle loro famiglie e a tutti coloro che
si sono attivati per l'apicoltura
i migliori auguri di un
sereno NATALE e felice 2022*

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

Treviso, 07 Dicembre 2021

Treviso, strada per Canizzano n. 104/B